Dopo la denuncia di 23 amministratori del Consorzio Agrario

Grandinata di nuove incriminazioni per la «Produttori latte» di Novara

Si tratta di tredici persone, tra le quali il capolista e segretario della DC, accusate di avere «manipolato» i bilanci dell'Ente per un totale di un miliardo e mezzo di lire

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA 17 [illegible]

Lo scandalo del Consorzio agrario di Novara si allarga e va assumendo proporzioni e contorni sempre più clamorosi e gravi. Dopo l'incriminazione dei ventitrè amministratori e sindaci dell'Ente il giudice istruttore del tribunale di Novara ha spiccato in questi giorni un altro mandato di comparizione, il terzo della serie che coinvolge l'intero consiglio di amministrazione e il collegio sindacale di una società collegata del consorzio, la Produttori latte che gestisce la centrale del latte del capoluogo e di altri centri della provincia.

Le persone incriminate sempre del clan democristiano e bonomiano, salgono così a trentadue. E sempre più grave appare la posizione del segretario provinciale della DC nonché capolista dello scudo crociato per le elezioni regionali e candidato anche in un collegio provinciale il geometra Carlo Borando, che essendo sindaco revisore dei conti anche della Produttori latte oltre che del Consorzio appare quindi coinvolto anche nella nuova serie di reati che il magistrato ha accertato essere stati compiuti anche nella società collegata.

Si tratta ancora di falso in bilancio continuato e aggravato e riguarda manipolazioni in entrata e in uscita per somme che superano il miliardo e mezzo di lire che aggiunti al miliardo e duecento milioni di lire accertati nelle falsificazioni operate sui bilanci dal 63 al 66 nell'amministrazione del Consorzio agrario, porta il totale del deficit occultato a ben oltre due miliardi 700 milioni di lire.

Le nuove incriminazioni di cui vamo riguardano i membri del consiglio di amministrazione e i sindaci revisori dei conti della Produttori latte. Essi sono: Angelo Bermani di 56 anni di Novara, Casalgiate Antonio Biustia, di 68 anni, di Novara, Carlo Magni di 61 anni, di Novara, Olengo, Ernesto Innocenti di 69 anni di Novara (già incriminato quale vice presidente del CAP), Cesare Malinverni di 66 anni di Novara, Domenico Panigoni di 79 anni, di Novara, Carmelino Primo di 64 anni, di Recetto (già incriminato quale presidente del CAP), Luigi Vallino di 75 anni, di Novara, Francesco Bandi di 68 anni (già incriminato quale ex direttore generale del CAP), Carlo Borando, di 45 anni di Novara (è il segretario della DC già incriminato quale sindaco revisore del CAP), Mario Bandi di 52 anni di Novara, Pietro Colli di 48 anni di Novara, Antonio Sguazzini di 50 anni di Novara.

Tutti costoro sono imputati di avere [illegible] anche relazioni e nei bilanci [illegible] fraudolentemente esposto nei rispettivi conti patrimoniali ed economici dati non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società e nascosto per la quasi totalità fatti concernenti le condizioni medesime in particolare occultando proventi per importo non inferiore a lire 405 milioni 71 mila 755 imputando fittiziamente al conto patrimoniale impianti nel bilancio 63 64 spese per lire 85 milioni 628 mila 905 nel bilancio 64 65 spese per lire quattro milioni 413 mila 613 nel bilancio 65 66 spese per 130 milioni facendo figurare fittiziamente fra le attività magazzino scorte esistenti all'11 11 66 l'importo di 51 milioni per contenitori tetrapack inserendo nella voce acquisti diversi per il complessivo importo di 351 milioni 139 728 numerosi crediti insussistenti riscuotendo e pagando interessi in base ai suelencati falsi bilanci utili fittizi con conseguenze di grave rilevante per l'impresa con l'aggravante per il Bandi Francesco e il Bandi Mario per avere promosso organizzato e diretto l'attività dei concorrenti nel reato.

Il Colli e lo Sguazzini devono rispondere di questi reati limitatamente ai bilanci 64 65 e 65 66.

Anche da questa eloquente elencazione sorgono non pochi interrogativi sulla fine che possono aver fatto centinaia e centinaia di milioni di lire mentre appaiono chiare le disperate e illecite iniziative messe in atto dalla dirigenza democristiana e bonomiana per impedire e ritardare che la disastrosa situazione finanziaria del Consorzio agrario e delle sue società collegate venisse alla luce.

E sembra che lo scandalo riserva ancora qualche colpo di scena che i reati compiuti e le persone da incriminare possano diventare ancora più numerosi. Si parla sempre in proposito dei 125 milioni assegnati alla Produttori latte in tre rate successive, come contributo dal ministero dell'Agricoltura ad integrazione del prezzo del latte che in quegli anni era particolarmente caduto in ribasso suscitando violenti proteste da parte degli agricoltori, e che però non finirono nelle tasche dei contadini i quali ebbero solo poco più di nove milioni ma furono stornati per coprire il galoppante deficit dell'ente consortile.

Un giornale, l'insospettabile *Corriere della Sera*, ha scritto ieri su questo episodio che fra gli agricoltori novaresi ci si chiede se quei milioni «non siano finiti in tasca a qualcuno». Qualunque sorte abbiano avuto si dice comunque che potrebbe aversi una terza fase giudiziaria, che vedrebbe incriminate numerose persone, alcune già implicate nei falsi di bilancio e altre nuove (si parla addirittura dell'ex ministro dell'Agricoltura dell'epoca) per il reato di peculato per distrazione.

Insomma lo scandalo del Consorzio sta assumendo proporzioni perfino insospettabili e di fronte al quale la questura della DC e il segretario dc e superincriminato geometra Borando ha ritenuto di dover sporgere nei confronti della federazione comunista novarese per un volantino che non faceva che riprodurre le notizie riportate da tutti i giornali, appare un ben meschino tentativo di arginare le inevitabili conseguenze politiche.

Ezio Rondolini

LUGO — Annibale Ravaldi, il giovanissimo suicida e a destra, il sopralluogo delle autorità al campo sportivo di Mordano (Telefoto ANSA)

Nel campo sportivo di Mordano (Bologna)

Giovanissimo si uccide appiccandosi il fuoco

Aveva 16 anni - Sconosciuti i motivi che hanno determinato il folle gesto

DAL CORRISPONDENTE

BAGNARA DI ROMAGNA 17 maggio

Orrendo suicidio nelle prime ore di stamani a Bagnara di Romagna. Un ragazzo di nemmeno 16 anni, Annibale Ravaldi, apprendista operaio ceramista, ha posto fine ai suoi giorni bruciandosi vivo presso il campo sportivo di Mordano.

Il cadavere semi carbonizzato del giovane è stato scoperto poco dopo le ore 6.30 di questa mattina da Angelo Bulzamini di Mordano recatosi al campo sportivo per approntarvi la necessaria segnaletica in vista dell'incontro di calcio fra la squadra di Mordano e quella del G.S. Benati di Imola in programma per oggi pomeriggio.

Ignote le cause che hanno indotto il giovane a togliersi la vita in un modo così orribile anche se l'ipotesi che trova più credito è quella di un improvviso raptus.

La dinamica del suicidio si può così sintetizzare: il giovane che risiede a Bagnara di Romagna e il cui podere confina appunto col campo sportivo di Mordano alzatosi molto presto questa mattina si è portato presso i dirocca ti spogliatoi del campo sportivo. L'impianto posto sull'argine del fiume Santerno recava ancora evidenti i segni della gueria. Qui dopo esser si cosparso addome e torace e le gambe di benzina il giovane si è appiccato il fuoco con un hammifero.

Da un sopralluogo sul posto si deduce però che il povero Annibale abbia poi cercato di spegnere le fiamme che lo divoravano. Tante che un cespuglio di acacie sito a dieci metri di distanza dallo spogliatoio è in parte bruciato. Segni evidenti di bruciature recano anche un secondo cespuglio posto 40 metri più avanti. Il povero giovane forse ormai agonizzante è poi rotolato giù per una scarpata che fiancheggia il campo sportivo arrivando quasi fino al palo sinistro della porta del campo di gioco.

Qui appunto lo hanno trovato ormai cadavere e con l'addome e i piedi carbonizzati il Bulzamini poco dopo le 6.30 e due persone intente a pescare nell'attiguo fiume Santerno. Accerse alla guida terrorizzate del Bulzamini il Ravaldi si era allontanato da casa molto presto tanto che i suoi genitori non trovando il letto verso le 7 avevano pensato che si fosse recato a messa. La triste notizia della sua orrenda morte è stata comunicata ai suoi familiari mentre in chiesa stavano assistendo a un rito religioso.

Di famiglia benestante il giovane non aveva mai manifestato segni di squilibrio. Era comunque molto sensibile alle cose e agli avvenimenti di questo mondo. Lavorava in un'industria di ceramiche a Bubano frazione di Mordano e da una settimana il ragazzo si trovava in cassa mutua.

La sua fine ha sollevato commozione in questo piccolo Comune della provincia ravennate. A questa popolazione fatta di braccianti di mezzadri e di contadini riesce infatti inconcepibile che a 16 anni ci si possa uccidere e in un modo così orrendo.

Dopo il sopralluogo del pretore di Faenza i poveri resti del giovane raccolti in una bara sono stati deposti in attesa dei funerali nella cella mortuaria di Bagnara.

Paride Lanzoni

Due morti e sei feriti sulla «tangenziale» per un salto di carreggiata

MILANO 17 maggio

Due morti e sei feriti fra i quali una bambina in gravi condizioni sono il bilancio di uno scontro frontale seguito al salto di carreggiata. La tragica collisione è avvenuta alle 10 sul raccordo tangenziale, poco prima del casello che immette sull'autostrada dei laghi: una vettura con targa svizzera di grossa cilindrata diretta alla volta di Milano guidata da Helmut Licht 46 anni con a bordo Gertrude Giesinger 44 anni dopo una serie di paurosi testa coda ha superato lo spartitraffico ed è finita travesalmente sulla carreggiata opposta mentre sopraggiungeva a velocità sostenuta una «Flavia» con sei persone a bordo.

Nello scontro inevitabile e violentissimo hanno perso la vita Mario Spinelli 39 anni Corso Lodi 78 che era al volante della «Flavia» e una sua parente Mariuccia Gritti 47 anni. Gli altri occupanti della macchina la moglie del lo Spinelli Anna Maria di 39 anni la suocera Emma Gritti 69 anni i figli Andrea due anni e Monica 8 anni sono rimasti feriti.

Metronotte riduce in fin di vita un ragazzo

NAPOLI 17 maggio

Un metronotte ha esploso un colpo di pistola contro un ragazzo di 16 anni colpendolo alla nuca.

Giulio Ciccarelli di 36 anni, guardiano notturno mentre controllava che tutto fosse regolare nella stazione di servizio della Esso alle colonne di Giugliano scorgeva rannicchiato sul sedile posteriore di un auto parcheggiata nei pressi un ragazzo che dormiva. Lo svegliava e gli chiedeva i documenti.

Il giovane ne era sfornito (poi si accerterà che era scappato il 5 maggio scorso da un istituto di rieducazione) e quindi il metronotte lo invitava a seguirlo nei locali della caserma dei carabinieri.

Il ragazzo, giunto davanti al portone della caserma mentre il Ciccarelli bussava con uno stratagemma liberava il braccio che il guardiano gli teneva stretto con una mano e poi con uno spintone mandava lungo disteso per terra il Ciccarelli dandosi quindi alla fuga.

Istintiva la pistola il Ciccarelli faceva fuoco ed il proiettile raggiungeva il ragazzo alla nuca facendolo stramazzare al suolo. Poi il metronotte si allontanava mentre i carabinieri provvedevano a soccorrere il ferito ed a trasportarlo a ospedale Cardarelli dove è ricoverato in gravi condizioni per una ferita alla nuca con lesione degli organi interni. È stato identificato per Gennaro Pucci di 16 anni.

Hanno deciso di discuterlo dopo le elezioni

Piano regolatore: a Genova DC, PSI e PSU lo fuggono come la peste

Dopo anni di esitazioni e di rinvii, il centro-sinistra si è trovato di fronte al suo fallimento: allora accetta i voti liberali e fascisti per sfuggire alle proprie responsabilità - Valpolcevera: minimo di verde pubblico necessario 906 mila metri quadri; esistente, neppure un metro

DALLA REDAZIONE

GENOVA 17 maggio

All'una e trenta della notte tra venerdì e sabato una maggioranza di 41 consiglieri su 80 resa possibile grazie a fascisti e liberali ha deciso che Genova non deve discutere del proprio futuro. Per tre ore e mezzo il sindaco e l'assessore all'Urbanistica avevano esposto le conclusioni di «equipe» diverse sugli studi relativi al nuovo Piano regolatore generale. Ma il Consiglio doveva soltanto ascoltare benignamente. Un ordine del giorno firmato da DC, PSI e PSU stabiliva che del piano si parlerà soltanto dopo il 7 giugno in forme e modi che nessuno conosce. Al consigliere comunista Diovandi che aveva chiesto di pronunciare una dichiarazione di voto il sindaco ha tolto bruscamente la parola e se n'è andato sbattendo la porta.

Quella di venerdì notte è stata in realtà la più strana seduta del Consiglio comunale di Genova: quasi un epitaffio per il centro-sinistra. Si doveva discutere l'atto politico-amministrativo più importante degli ultimi dieci anni, ma un'ora dopo l'ora fissata per l'inizio della riunione mancava ancora il numero legale. I consiglieri della DC, del PSI e del PSU hanno dovuto essere tirati giù dal letto, inseguiti da telefonate affannose, cercati nei cinema e nei teatri come in un *vaudeville* del diciottesimo secolo. Non hanno funzionato neppure le diapositive che avrebbero dovuto illustrare le lunghe e complicate relazioni tecniche, mentre la conferenza stampa convocata prima del Consiglio si è risolta in una confusione generale.

«Notevole delusione — scriveva ieri il quotidiano della Federazione socialista genovese — ha provocato nei giornalisti la resistenza passiva dell'ing. Ferrari. Da lui si attendevano una illustrazione, sia pure di larghissima massima, dei punti più qualificanti degli studi di base per la revisione del PRG 1959 ma essa non è venuta». «Evidentemente l'ing. Ferrari ha inteso coltivare fino all'ultimo momento la *suspense* del lo *show*. Da una prosa duramente impegnata sul piano del gergo urbanistico e tecnicistico quello cui si ricorre spesso quando si è oppressi dall'incredulità l'assessore fa emergere quasi per miracolo la prospettiva di Genova metropoli».

Ling Ferrari e il capolista del PSU alle elezioni regionali e quindi concorrente del PSI ma ciò non toglie che queste parole siano state scritte dal *l'avoro* poche ore dopo che i consiglieri socialisti (i pochi rintracciati) si erano uniti all'operazione bavaglio del Consiglio comunale. Perché tante paure? Dove nasce la «resistenza passiva» dell'assessore?

Undici anni orsono una Giunta centrista varava il più assurdo e mostruoso dei Piani regolatori generali. Gli uomini del centro-sinistra ricordobbero subito nel 1960 che bisognava modificarlo profondamente ma non ne fecero nulla. Una commissione di studio presieduta da Astengo è stata «licenziata» bruscamente perché proponeva scelte di rilancio industriale e ristrutturazione urbanistica ed aveva suscitato gruppi politici dorotei a crescere secondo la logica del piano 1959: dormitori sulle colline, interi palazzi abbandonati perché minacciano di crollare, il porto incapace di far fronte alla crescita dei traffici, l'industria colpita da un male che ha fatto perdere decine di migliaia di posti lavoro.

Oggi l'amministrazione di centro-sinistra dopo esitazioni e rinvii di anni si è trovata dinanzi al proprio fallimento. Nonostante avesse scelto accuratamente gli esperti le relazioni presentate sono un «libro dei bisogni» che testimonia da solo la quasi totale di carenza di amministrazione sul piano della condotta. Genova. Non giuocheremo su tutte le cifre ma supponiamo pure che siano autentiche giuriamo ugualmente a conclusioni inquietanti.

Secondo il decreto interministeriale del 2 aprile 1968 dovremmo avere un *minimo* di 42 ettari per le attrezzature di interesse comune (culturali, assistenziali, sanitarie, amministrative per pubblici servizi ecc.) e i tecnici hanno scoperto che ne abbiamo la metà. Per le scuole d'obbligo dovremmo disporre di 189 ettari e ve ne sono invece 76; per gli ospedali abbiamo 118 ettari rispetto ai 231 previsti dalla legge (sempre come dato minimo). Per il verde pubblico gli ettari dovrebbero essere 1.265 e sono appena 129 nella Valpolcevera, interno di petrolio, i dati relativi al verde sono questi: minimo indispensabile 906 mila 750 metri quadrati, metri esistenti zero e l'elenco potrebbe continuare.

Ciò significa che dove avrebbero dovuto nascere parchi, scuole e ospedali ha proliferato invece la più sfrenata speculazione edilizia. Quando poi dal territorio si passa alle fabbriche il quadro non muta. La commissione di esperti ha confermato ciò che i comunisti vanno sostenendo da tempo in polemica con il centro-sinistra: intenzionato a fare di Genova una «città di servizi» da qui al 1980 occorrono almeno 97 mila nuovi posti di lavoro nel solo settore industriale.

Questo è un campione della realtà (bisognerebbe parlare ancora dei porti, del turismo, dell'agricoltura) che spiega la fuga del centro-sinistra dinanzi a se stesso. Soprattutto per una ragione precisa e ancora più preoccupante: il piano è un «libro dei bisogni» ma privo di qualsiasi studio sullo stato del territorio tale da indicare se questa area è vincolata o no, se un'altra è di proprietà pubblica o privata e in quale misura bisogna quindi agire. Un elenco di necessità probabilmente al di sotto del vero ma non una sola indicazione sulla strada da seguire.

Come saranno reperiti i 97 mila nuovi posti di lavoro? Silenzio assoluto e silenzio altrettanto impenetrabile sul futuro della Valpolcevera, l'antico cuore industriale di Genova oggi trasformato in un intrico di case e raffinerie dove persino i malati negli ospedali respirano un'acetosol di silice, benzopirene, fenolo e anidride solforosa. Silenzio sulla richiesta del «big» del petrolio Garrone di estendere i propri impianti sulle aree dove dovrebbero nascere «industrie pulite». L'atteggiamento della maggioranza di centro-sinistra (e grazie a fascisti e liberali) a questo punto, non è più tanto inesplicabile e sconcertante e si capisce benissimo perché il «dialogo con la città» venga rinviato a dopo le elezioni senza precisare neppure con chi e come si intende farlo.

«Ma il dialogo con la città — ha dichiarato il segretario della Federazione comunista di Genova Piero Gambolato — è stato già aperto alle lotte dei lavoratori. Abbiamo idee piuttosto precise sul futuro di Genova e della Regione non sono tutte idee nostre: rispecchiano le rivendicazioni dei lavoratori, dei comitati di quartiere, degli uomini più avanzati del mondo della cultura. Su questa base intendiamo costruire, ione per ione, delle vere e proprie piattaforme rivendicative perché il fine di ogni scelta sia l'uomo e i suoi bisogni. È una lotta che avrà un momento importante il 7 giugno ma che non si esaurisce nel voto. La condurremo anche dopo il 7 giugno, senza esitazioni, sicuri di poter contare sull'intelligenza e sulla forza di tutto lo schieramento democratico».

Flavio Michelini

Gerarchia contestata ieri a Ponte Nuovo

Rifiutano la cresima 70 bambini del Ravennate

Il gesto in solidarietà con 104 ragazzi dell'Isolotto, che non sono stati cresimati dal vescovo di Firenze

RAVENNA 17 maggio

A Ponte Nuovo di Ravenna non c'è stata oggi cresima ma una manifestazione di popolo promossa dalle comunità del luogo e dell'Isolotto fiorentino. La pioggia scrosciante non ha impedito alle 11 la celebrazione di una messa sull'ampio piazzale del «Villaggio del fanciullo» celebrata da don Mazzi e don Sergio dell'Isolotto da don Ulisse di Ponte Nuovo da don Sansone di una borgata fiorentina da padre Barbieri di Milano e da padre Poncini venuto appositamente a Ravenna dalla Svizzera assieme a un gruppo di operai spagnoli suoi connazionali, costretti all'emigrazione.

Una messa semplice con un tavolo per altare, la comunione celebrata con le loro mani dai presenti che volevano riceverla e tre giovani che sono intervenuti per spiegare il perché dell'iniziativa. Centoquattro bambini dell'Isolotto cui la gerarchia ecclesiastica ha rifiutato la cresima settanta bambini di Ponte Nuovo che proclamandosi uguali ai ragazzi dell'Isolotto hanno a loro volta rifiutato da quella gerarchia la cresima che appunto doveva essere celebrata oggi.

«A tutti noi — hanno affermato i due giovani — è dispiaciuto molto trovarci in questa condizione di rifiutati. Ma poi ci abbiamo ripensato e abbiamo detto in fondo siamo in compagnia con la stragrande maggioranza dei ragazzi del mondo che sono rifiutati: siamo in compagnia dei ragazzi rifiutati dalla scuola perché appartenenti a famiglia operaia, dei baraccati cui è rifiutata una casa dei ragazzi negri cui è rifiutata la dignità di esseri umani, dei ragazzi del mondo della fame cui è rifiutato il pane, la vita e la libertà».

Erano presenti delegazioni di numerosi centri soprattutto dell'Emilia e della Toscana. Telegrammi di solidarietà sono giunti dalla comunità di Convesano di Bari da Napoli da Potenza da Torino, ecc.

La manifestazione si è conclusa con un breve discorso di don Ulisse il quale ha sottolineato che cristianesimo vuol dire comunione di popolo che il popolo deve essere oggi più che mai unito di fronte al dilagare della violenza «voluta dal capitalismo e dall'oscurantismo».

Nel pomeriggio si è svolta un'assemblea con animato dibattito.

Mario Battistini

Fu condannato all'ergastolo

Anche Lutzu scarcerato se pagherà 50 milioni

GENOVA 17 maggio

È scoppiato a Genova uno dei casi più clamorosi di applicazione della legge entrata in vigore il 4 maggio scorso e riguardante i termini della carcerazione preventiva che non dovrebbero superare i quattro o al massimo i sei anni. Il caso in questione si riferisce al «Fenaroli sardo» Francesco Lutzu condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise d'Appello genovese nel marzo scorso.

La difesa dell'imputato ha interposto appello avverso al la sentenza che pertanto non risulta definitiva fino a quando non si sarà pronunciata la Corte di Cassazione. In questo frattempo il Lutzu dovrebbe godere della libertà provvisoria poiché egli si trova in carcere da oltre sei anni. Il prevenuto anzi è in galera esattamente dal 23 luglio 1962 poco tempo dopo l'uccisione della sua consorte Domenicangela Atzas raggiunta da colpi di mitra dentro l'auto del marito presso Bortoloni in Sardegna. Il Lutzu non fu nemmeno sfiorato dai colpi di mitra e si presentò ai carabinieri per denunciare il delitto.

Gli inquirenti però sulla base anche di una testimonianza di tale Michele Manca ritennero che egli avesse pagato un gruppo di sicari e lo accusarono di uxoricidio premeditato. Secondo l'accusa il «Fenaroli sardo» si disfece della consorte in base a un piano criminoso elaborato assieme a suo padre Antonio Lutzu colonnello in pensione e alla sua amante Caterina Seguin una maestrina del posto.

Francesco Lutzu venne condannato all'ergastolo. A suo padre e alla Seguin in primo grado vennero inflitti 22 e 14 anni di reclusione. I due peraltro avevano successivamente assolti e scarcerati dalla Corte d'Assise d'Appello sarda. Una sentenza che non soddisfece la Cassazione. Rinviato il procedimento innanzi alla Corte genovese il processo si concluse con la conferma della pena dell'ergastolo a carico di Francesco Lutzu e la condanna a 21 anni ciascuno per suo padre Antonio e la maestrina.

Ora come accennavamo sono scaduti i termini della carcerazione preventiva proprio per il concludersi all'ergastolo. Il suo difensore avvocato Luca Cutolo e Piero Reggio hanno chiesto la scarcerazione.

Il presidente della Corte di Assise d'Appello di Genova ha accolto la domanda ponendo però condizioni difficilmente accettabili: oltre le scarse capacità economiche della famiglia Lutzu si vuole una cauzione in almeno 50 milioni di lire.

Per solidarietà con l'Abital occupata

Sciopero generale giovedì a Venezia

SERVIZIO

VENEZIA

Sciopero generale giovedì a Venezia per l'ora di sciopero di solidarietà con le 100 Abital di Chirignago di 4 giorni fa. Ieri la burrasca dura della Montedison Edison è stata decisamente unitariamente da CGIL CISL e UIL. Dominano i lavoratori dell'Italsider in sciopero per due ore e giungeranno in corteo a Marghera.

Assieme all'estensione della solidarietà di classe si è sviluppato anche il legame con le forze politiche democratiche. Rappresentanti del PCI PSIUP e ACLI sono entrati a far parte del comitato di sciopero della fabbrica occupata mentre operai dell'Abital hanno preso la parola nei cortei dei mezzi di apertura della campagna elettorale del PCI e del PSI (Ingrao per il PCI, Vecchietti per il PSIUP e De Vito per il PSI) si sono incontrati con i lavoratori e quindi hanno assicurato l'impegno dei rispettivi partiti per ottenere una soluzione positiva al grave problema.

Ben diverso è stato il comportamento della DC. Questi infatti in una delegazione composta da sei consiglieri si è recata a Mestre dove presso il cinema Corso Don Rumeo avrebbe svolto il comizio di apertura per la DC. Volevano che una di loro esprimesse pubblicamente i problemi della fabbrica ma sono state brutalmente respinte dalla polizia solo alla fine del comizio. Rumor ha acconsentito a riceverle per cinque minuti. Ha promesso un interessamento e ma in passato è nulla ha detto e una sola parola sulla delegazione al governo. Ieri ha preso la parola nel corteo.

Domenico D'Agostino

Questa sera G. C. Pajetta a Tribuna elettorale

All'edizione di questa sera di «Tribuna elettorale» in TV, il PCI sarà rappresentato dal compagno G. C. Pajetta.

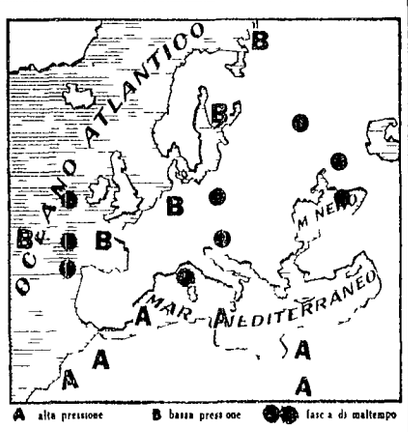
Si discuterà il tema: «Che cosa può attendersi il Paese dalle autonomie regionali?»

Situazione meteorologica

Le regioni centro settentrionali della nostra penisola continuano ad essere interessate da una instabilità piuttosto accentuata e sottolineata dal passaggio di veloci perturbazioni provenienti dal quadrante occidente e dirette verso nord est. La giornata odierna non differirà molto dalle precedenti e sarà caratterizzata dal susseguirsi di formazioni nuvolose e temporali e tratti di sereno più o meno ampi. Sono possibili fenomeni temporaleschi specie durante le ore pomeridiane.

Per quanto riguarda invece l'Italia meridionale il tempo rimarrà generalmente buono si potranno avere accenni alla variabilità sulle regioni tirreniche. La temperatura non subirà notevoli variazioni.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	10	24	Firenze	11	22	Napoli	10	25
Verona	12	24	Pisa	13	22	Potenza	8	22
Trieste	15	22	Ancona	16	22	Catanzaro	13	26
Venezia	15	20	Perugia	12	19	Reggio C.	12	25
Milano	12	23	Pescara	8	24	Messina	15	24
Torino	10	19	L'Aquila	9	22	Palermo	15	23
Genova	14	18	Roma	10	26	Catania	11	27
Bologna	13	25	Bari	14	28	Cagliari	14	25

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Galimberti
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. l'Unità

Tipografia L.E.M.I.
Viale Fulvio Testi
20100 Milano

Iscrizione al n. 2250 del Registro del Tribunale di Milano

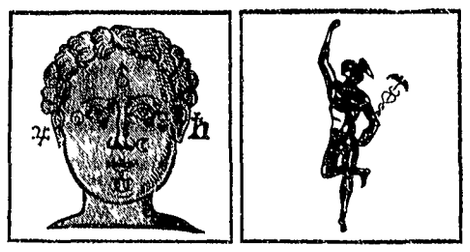
L'edizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 14.12.195[illegible]

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20100 Telefoni 6420851 2 3 4 Roma via dei Taurini 19 CAP 00185 Telefoni 4950351 2 3 4 [illegible] 4953251 2 3 4

ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA anno L. 18.000 semestre 9.500 trimestre 5.500 ESTERO anno L. 24.000 semestre 14.000 — Con l'UNITÀ DEI LUNEDÌ ITALIA anno 8.000 semestre 10.000 trimestre 6.000 ESTERO anno 24.000 semestre [illegible]

PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI Milano via Manzoni 37 CAP 20121 Telefono 8051 Roma piazza Sant'Anastasia in Lucina 20 CAP 00186 Telefono 6541 3 4 TARIFFE annuali per [illegible] Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 60 REDAZIONALE O DI CRONACA L. 100 [illegible] ANNUNCI ECONOMICI L. 100 [illegible] NECROLOGIE edizione feriale L. 80 per parola PARTECIPAZIONI MATRIMONIO L. [illegible] per parola [illegible] Versamento Milano C/C C.P. [illegible] Roma C/C C.P. [illegible] Spedizione in abbonamento postale

L'AMARISSIMO SANLEY CONQUISTA IL MERCURIO D'ORO 1970



Le Distillerie Sanley sorte a Vignola nel 1842 hanno conquistato in quasi 130 anni di vita una solida fama di Azienda che cura principalmente la qualità.
I fratelli Bini giovani industriali bolognesi che da circa tre anni conducono l'Azienda, hanno impresso una svolta decisiva allo sviluppo della Sanley trasformandola in una moderna e potente industria.
Sostenitori delle moderne tecniche di vendita promozionale e di marketing utilizzano adeguati mezzi pubblicitari, sono riusciti in questi pochi anni a quadruplicare il fatturato.
La rete commerciale Sanley conta 120 Agenti e 15 Ispettori di zona. Uffici Commerciali e depositi nelle principali città d'Italia coordinati dalla Direzione Generale in Bologna.
L'alta qualità dei liquori distillati sciroppi ecc. è ottenuta con quantità dalla produzione diretta delle materie prime nei moderni stabilimenti Sanley di Castelbolognese, Fortuna Marsala.
Oltre all'Amarissimo particolare successo hanno ottenuto il Brandy Centenario e la Grappa Stravecchia Moderna confezioni ed indovinate tecniche di vendita gli fanno comprendere le ragioni di questo successo presso esercenti e consumatori.
Il conferimento del Premio Europeo «Mercurio d'Oro» 1970 colloca definitivamente le Distillerie Sanley fra le Aziende Italiane «leader» del settore liquoristico.